

**PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2017-2019****INDICE DELLE REVISIONI**

REV.	DATA	OGGETTO	REDATTO	VISIONATO	ADOTTATO
0		Prima stesura	Responsabile della Prevenzione della Corruzione	ODV	CdA 23.02.2015
1		Seconda stesura	Responsabile della Prevenzione della Corruzione		Cda 30.01.2017

Sommario

1	PREMESSA	3
1.1	Il quadro normativo di riferimento ed il sistema di controllo delle società del gruppo AVM ai fini della prevenzione dei reati di corruzione	3
2	I SOGGETTI COINVOLTI NELL'ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTROLLO DELLA CORRUZIONE E RUOLI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE.....	5
2.1	Premessa	5
2.2	Il Responsabile della prevenzione della corruzione	5
2.3	I Dirigenti per l'area di rispettiva competenza	7
2.4	L'Organismo di Vigilanza.....	7
2.5	Tutti i dipendenti e collaboratori a qualsiasi titolo	7
3	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI CORRUZIONE.....	8
3.1	Metodo utilizzato	8
3.2	Analisi del contesto esterno	8
3.3	Identificazione del rischio ed analisi del contesto interno	9
3.4	Valutazione del rischio	9
4	PIANI CORRETTIVI E MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....	10
5	FORMAZIONE.....	10
6	TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNALE ILLECITI (C.D. WHISTLEBLOWER).....	11
7	ROTAZIONE O MISURE ALTERNATIVE.....	11
8	MONITORAGGIO.....	11
8.1	Flusso informativo verso il Responsabile della prevenzione della corruzione	12
	PARTE II – TRASPARENZA	13
1.	Adempimenti per la trasparenza e l'integrità	13
	PARTE III – COMPORTAMENTO, SANZIONI E COORDINAMENTO	14
2.	Codice Etico e di Comportamento.....	14
3.	Sanzioni.....	14

1 PREMESSA

Il presente Piano si pone in soluzione di continuità con il precedente, per quanto compatibile. Il presente piano deve essere collocato in un ambiente di governance caratterizzato dall'attività di direzione e coordinamento con la società capogruppo.

Ai fini della redazione del presente documento sono stati presi in considerazione oltre alla delibera ANAC 02 agosto 2016 n. 831 (approvazione del PNA 2016), i chiarimenti e le indicazioni nel frattempo forniti dall'ANAC nelle determinazioni n. 8 del 17 giugno 2015 e n. 12 del 28 ottobre 2015.

La società capogruppo sta valutando la possibilità di certificare le società secondo la normativa ISO 37001:2016.

1.1 Il quadro normativo di riferimento ed il sistema di controllo delle società del gruppo AVM ai fini della prevenzione dei reati di corruzione

Rapporti con:

1) D.lgs 231/2001

Le società del Gruppo AVM, nell'ambito del proprio sistema di controllo interno, si sono adeguate alle previsioni di cui al **D. Lgs. 231/2001**, dotandosi di un Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ai fini della prevenzione dei reati di cui al citato Decreto e hanno nominato ciascuna il proprio Organismo di Vigilanza.

Detti Modelli sono stati approvati in data 14.09.2015 dai Consigli di Amministrazione di AVM S.p.A. e di ACTV S.p.A., in data 15.9.2015 dall'Amministratore Unico di VELA S.p.A. ed in data 16.6.2015 dall'Amministratore Unico di PMV S.p.A. I Modelli, in particolare, sono costituiti da due parti, una parte di carattere generale e l'altra di carattere speciale costituita da una dettagliata analisi del rischio riferita a ciascun processo aziendale con indicati i punti di controllo a presidio dello steso rischio.

Nell'ambito di tale sistema, inoltre, le società si sono dotate di un Codice Etico adeguato ai principi di cui al D.lgs 165/01 in quanto compatibili.

Le società, da ultimo, hanno aggiornato ed adeguato la grande parte dei protocolli e procedure aziendali richiamati dal Modello stesso che costituiscono presidi ai processi a rischio.

2) Legge 190/2012

Si è data attuazione alla normativa in materia di anticorruzione, che prevede anche per le società controllate dalle pubbliche amministrazioni l'obbligo di adottare le misure di cui alla Legge **190/2012**, anche

qualora abbiano già adottato un Modello di Organizzazione gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001 (di seguito MOG).

Il PTPCT costituisce parte integrante del MOG, essendone un allegato.

In detto contesto, le società del gruppo AVM hanno provveduto a porre in essere gli adempimenti previsti ed in particolare:

- ad approvare i Piani di Prevenzione della Corruzione, in conformità alla normativa di cui alla Legge 190/2012 ed al Piano Nazionale Anticorruzione (ed in particolare AVM in data 23/02/2015; ACTV il 13/02/2015; VELA il 31/03/2015 e PMV il 31/03/2015) di cui il presente ne costituisce un aggiornamento;
- hanno individuato nel Responsabile Internal Audit (di seguito anche IA), dott.ssa Matilde Bellini, seppur non dirigente, la figura interna dotata dei requisiti di indipendenza, imparzialità e onorabilità e di comprovata esperienza richiesti e, quindi, hanno provveduto a conferirle tale incarico con decorrenza dalla data del 11.6.2015.

É opportuno ricordare che per quanto la ratio che sta alla base dei due sistemi sia analoga, gli stessi non coincidono in quanto il D. Lgs. 231/2001 è volto ad impedire i reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società, mentre la legge 190 è volta a prevenire anche i reati commessi in assenza di tale interesse o addirittura ai danni della società.

Inoltre, come confermato dall'interpretazione dell'ANAC di cui alle determinazioni n. 8 e 12 del 2015, la legge 190/12 fa riferimento ad una nozione di corruzione molto più ampia rispetto a quella contenuta nelle norme di diritto penale, comprendendo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale ma anche le situazioni di "cattiva amministrazione", nella quale vengono ricompresi tutti i casi di deviazione significativa, dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell'interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali gli interessi privati condizionano impropriamente l'azione delle amministrazioni o degli enti, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

3) D.lgs 33/2013

Le società si sono organizzate per ottemperare alla normativa circa in materia di trasparenza di cui al **D.Lgs. 33/2013**, procedendo:

- alla nomina del Responsabile Internal Audit e Responsabile della Prevenzione della Corruzione, Dott.ssa Bellini, quale Responsabile della Trasparenza (a decorrere dal 13/05/2015 per AVM; dal 13/07/2015 per ACTV, dal 27/05/2015 per VELA e dal 12.6.2015 per PMV), in conformità alle indicazioni dell'ANAC sulla coincidenza tra il responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione;
- alla creazione e implementazione nei siti web di una apposita sezione denominata "Società trasparente" in cui pubblicare i dati e le informazioni ai sensi del D. Lgs. 33 del 2013;

- all'individuazione dei dirigenti /process owner responsabili dei dati di cui al d.lgs 33/2013 quali "Referenti alla trasmissione dei dati al responsabile Trasparenza", con evidenza di quelle pubblicazioni alimentate direttamente dal dirigente (Personale e Organizzazione per quanto riguarda i bandi di concorso; Appalti e acquisti per quanto riguarda gli adempimenti ex art. 37);
- ad una mappatura di tutti gli adempimenti previsti dalla vigente normativa con l'indicazione del process owner, della tempistica di adempimento e di alcune note distribuita a tutti i dirigenti del Gruppo.

2 I SOGGETTI COINVOLTI NELL'ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTROLLO DELLA CORRUZIONE E RUOLI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE

2.1 Premessa

Il D.lgs 97/2016 ha modificato in modo significativo la figura del RPC. Si unificano, in primis, l'incarico di Responsabile per la prevenzione della corruzione con quello della trasparenza e se ne rafforza il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività.

2.2 Il Responsabile della prevenzione della corruzione

Come sopra illustrato, il Consiglio di Amministrazione di AVM S.p.A., con delibera del 13 maggio 2015 (con decorrenza dal giorno 11 giugno 2015) ha nominato Responsabile della prevenzione della corruzione la dott.sa . Matilde Bellini.

La Responsabile della prevenzione della corruzione coincide con la Responsabile della Trasparenza e ne svolge le funzioni ai sensi del D. Lgs. 33/2013.

In particolare la Responsabile della Prevenzione della Corruzione svolge i seguenti compiti:

- elaborare/aggiornare la proposta di PTPC da sottoporre all'approvazione dell'Organo di Indirizzo entro i termini previsti dalla normativa vigente; tale proposta di Piano è elaborata sulla base delle informazioni e notizie rese dai Referenti;
- definire il Piano di formazione previsto nel PTPC, unitamente alla Direzione Personale e Organizzazione e all' Organismo di vigilanza nominato ai sensi del D. Lgs. 231/2001 (di seguito OdV) per quanto di interesse, individuando le diverse tipologie di formazione ed il personale interessato;
- verificare l'efficace attuazione del PTPC in base al Piano di audit definito annualmente dal RPC stesso;
- riferire periodicamente al CdA, con cadenza almeno semestrale;
- redigere e pubblicare sui siti delle società la Relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta, entro i termini previsti dalla normativa vigente;
- vigilare sul rispetto delle disposizioni di cui al D. Lgs. 39/2013 e s.m.i.;

- promuovere ed effettuare incontri periodici (almeno trimestrali) con l'OdV al fine di coordinare le rispettive attività (ad es. in materia di piani formativi, azioni di miglioramento sul sistema dei controlli, attività di verifica e monitoraggio, ecc.);
- promuovere ed effettuare incontri periodici (almeno semestrali) con il Collegio Sindacale.

Le funzioni attribuite al RPCT non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità, riconducibili a situazioni eccezionali

La RPC/RT è indipendente ed autonomo, riferendo direttamente all' Organo di Indirizzo della Società.

Al RPCT è stato assegnato un budget per l'anno 2017 pari a € 5.000 per ciascuna società del Gruppo per l'espletamento delle attività necessarie a garantire il presidio dei rischi. Degli acquisti dovrà essere data informativa con dettagliata rendicontazione all'Organo Amministrativo che provvederà eventualmente all'integrazione del budget .

Al RPCT sono assegnati idonei e congrui poteri per lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, ivi inclusi i poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure previste nel PTPC.

A tal fine sono garantiti al RPCT i seguenti poteri:

- effettuare controlli sulle procedure e sui processi aziendali che abbiano impatto in materia di anticorruzione e trasparenza, proponendo le modifiche ritenute necessarie e, nel caso di mancata attuazione, segnalare le eventuali criticità all'Organo di Indirizzo;
- collaborare con le strutture aziendali competenti alla redazione delle procedure aziendali che abbiano impatto in materia di anticorruzione e trasparenza;
- partecipare alle riunioni dell'Organo di Indirizzo chiamato a deliberare sull'adozione del PTPC e suo aggiornamento;
- interfacciarsi con l'Organo di Indirizzo, l'OdV e ciascun Referente aziendale, ai fini dell'eventuale attivazione delle azioni necessarie per il miglior espletamento dei propri compiti.

Per l'espletamento dei propri compiti, il RPCT dispone della libertà di accesso senza limitazioni alle informazioni aziendali rilevanti per le proprie attività di indagine, analisi e controllo; può richiedere informazioni, rilevanti per le attività di competenza, a qualunque funzione aziendale, che è tenuta a rispondere.

Nello svolgimento dei compiti di vigilanza e controllo, il RPCT potrà avvalersi del supporto delle altre funzioni interne, qualora necessario od opportuno, al fine di disporre del più elevato livello di professionalità specifica e di continuità di azione, nonché di disponibilità di risorse dedicate e tecnicamente preparate nell'esercizio dell'attività cui il RPC è tenuto.

In particolare, a titolo esemplificativo e non esaustivo, il RPC potrà avvalersi:

- del Referente della Direzione Legale in ordine all'interpretazione della normativa rilevante;
- del Referente della Direzione Personale e Organizzazione in ordine alla formazione del personale e ai procedimenti disciplinari collegati all'osservanza del PTPC;

Il RPCT, nonché i soggetti dei quali lo stesso, a qualsiasi titolo, si avvalga, sono tenuti a rispettare l'obbligo di riservatezza e il segreto d'ufficio su tutte le informazioni delle quali sono venuti a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni. In ogni caso, ogni informazione è trattata in conformità con la legislazione vigente in materia ed, in particolare, in conformità con il Testo Unico in materia di protezione dei dati, D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i.

I soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione sono tenuti a fornire la necessaria collaborazione, fornendo le informazioni richieste per l'adeguato espletamento dell'incarico da parte del RPC, sia nella fase di predisposizione/aggiornamento del PTPC, sia nelle successive fasi di verifica e controllo dell'attuazione delle misure.

2.3 I Dirigenti per l'area di rispettiva competenza

Il Consiglio di Amministrazione della società capogruppo del 16 settembre 2016 ha individuato ciascun Dirigente delle società del Gruppo quale "Referente per la prevenzione di reati e comportamenti corruttivi, L. 190/2012". Tutti i dirigenti, pertanto, previa specifica formazione, hanno sottoscritto la lettera di incarico (all.1) composta dalla identificazione dei compiti da svolgere e da una mappatura delle attività a rischio propria di ciascun process owner.

2.4 L'Organismo di Vigilanza

Alla luce di quanto definito dall'ANAC e considerata la stretta connessione tra le misure adottate ai sensi del D. Lgs. 231/2001 e quelle previste dalla Legge 190/12/2012, le funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione sono svolte in costante coordinamento con l'Organismo di Vigilanza della società.

L'Organismo ha altresì l'obbligo di segnalare tempestivamente al Responsabile della Prevenzione e della Corruzione eventuali situazioni di potenziale pericolo di commissione dell'illecito emergenti dalla propria attività di controllo ai sensi del D.lgs 231/01 e del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo.

2.5 Tutti i dipendenti e collaboratori a qualsiasi titolo

Tutti i dipendenti e i collaboratori sono chiamati:

- a) a partecipare al processo di gestione del rischio per quanto di competenza, così come definito dalla struttura organizzativa vigente e come illustrato nel corso delle attività di sensibilizzazione e formazione;
- b) ad osservare le misure contenute nel Piano e segnalare le situazioni di illecito o conflitto di interesse.

3 INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI CORRUZIONE

3.1 Metodo utilizzato

La funzione Internal Audit implementa periodicamente una dettagliata mappatura dei processi, utilizzando la metodologia dell'auto-valutazione da parte dei process owner dei rischi e dei controlli connessi a ciascuna attività.

Ispirandosi alle indicazioni contenute nelle determine ANAC, il RPCT ha proceduto ad integrare detta mappatura, al fine di recepire all'interno dello stesso documento le specifiche prescrizioni enunciate dal PNA.

L'esito dell'attività di Risk Analysis ha comportato per ciascun processo aziendale:

- 1) l'individuazione dei principali potenziali eventi delittuosi e dei comportamenti di maladministration;
- 2) L'individuazione dei sistemi di controllo posti in essere per la loro mitigazione;
- 3) la valutazione di detti rischi e controlli;
- 4) la valutazione del rischio residuo inteso come risultanza del rischio potenziale al netto dei controlli adottati.

Le mappature verranno periodicamente aggiornate e, comunque, all'occorrenza e/o su segnalazione dei referenti, revisionate.

3.2 Analisi del contesto esterno

Come suggerito dall'ANAC, si è proceduto ad esaminare i dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei deputati.

Gli ultimi dati ufficiali disponibili sono quelli di cui alla "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" Doc. XXXVIII, n. 3, trasmessa alla Presidenza il 14 gennaio 2016, presentata dal Ministro dell'Interno Alfano per l'anno 2014.

Da tale relazione risulta che:

"La Regione è interessata dalla presenza di soggetti, collegati, in alcuni casi, alle consorterie mafiose operanti nel territorio, responsabili di delitti economico-finanziari. A loro sono riconducibili una serie di gravi reati quali turbativa d'asta, truffa aggravata nei confronti dello stato, riciclaggio, usura, corruzione e reati di natura fallimentare, societaria e tributari. Tale delittuosità è anche favorita dall'attuale crisi economica ed è in grado di alterare, in maniera profonda, il regime di concorrenza del libero mercato. Le attività investigative hanno portato al sequestro di numerose società finanziarie e ingenti capitali per svariati milioni di euro ed alla confisca di numerosi beni mobili ed immobili. Al riguardo si evidenzia, tra le altre, l'operazione della Guardia di Finanza del 17 settembre 2014 che, nell'ambito delle attività di affidamento e gestione di appalti pubblici connessi ai c.d. "Grandi Eventi" (Mondiali di Nuoto 2009, Vertice G8 all'Isola de La Maddalena, Celebrazioni del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia), ha sottoposto a confisca beni per un valore di oltre 13.000.000 di euro, risultati essere il provento di plurime condotte corruttive poste in essere nell'ambito delle

attività di affidamento e gestione dei citati appalti pubblici. Inoltre vi sono stati tentativi di infiltrazione nei settori della Pubblica Amministrazione, documentati dalle operazioni condotte dalla Guardia di finanza ("Chalet", conclusa nel 2013 e "Antenora" del 2014), che hanno consentito di documentare l'esistenza di una lobby affaristica che, attraverso un vasto giro di tangenti e la realizzazione di illeciti di natura tributaria, aveva monopolizzato il sistema degli appalti pubblici in Veneto ed in particolare quelli connessi alla costruzione dell'opera M.O.S.E. di Venezia".

3.3 Identificazione del rischio ed analisi del contesto interno

Per quanto riguarda, in particolare, l'analisi del contesto interno, si è proceduto in primo luogo ad una analisi dei dati oggettivi relativi al contesto organizzativo interno (struttura organizzativa, sistema deleghe/procure, sistema procedurale interno, etc) coniugato all'applicazione dei controlli interni (sistema disciplinare, segnalazioni, ispezioni, etc), per poi far confluire le informazioni all'interno della mappatura dedicata, sopra già enunciata.

Si allegano le mappature della Società (all.2).

3.4 Valutazione del rischio

Quanto sopra premesso, la mappatura dei processi è stata illustrata e condivisa con ciascun Direttore per la parte di propria competenza. Il metodo utilizzato è ispirato a quanto indicato dall'ANAC, in particolare, prevede:

1. Stima della probabilità del verificarsi dell'evento, secondo i seguenti indici: discrezionalità; rilevanza esterna; complessità del processo; valore economico; frazionabilità del processo. Nella stima della probabilità bisogna tener conto, tra gli altri fattori, dei controlli vigenti, intendendo tale qualunque strumento di controllo utilizzato nella società e che sia utile per ridurre la probabilità di rischio.
2. Stima dell'impatto del rischio, secondo i seguenti indici: impatto organizzativo; impatto economico; impatto reputazionale; impatto organizzativo, economico e sull'immagine.
3. Il valore della probabilità ed il valore dell'impatto devono essere moltiplicati per ottenere il valore complessivo che esprime il livello di rischio del processo, detto anche rischio inerente. (Determinazione Rischio Inerente: Probabilità*Impatto= IR).
4. Valutazione del controllo
5. Applicazione della percentuale di riduzione derivante dal controllo (control mitigation)

Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?	ANAC	% Conversione utilizzata da AVM
Sì, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione	1	100%
Sì, è molto efficace	2	75%
Sì, per una percentuale approssimativa del 50%	3	50%
Sì, ma in minima parte	4	25%

No, il rischio rimane indifferente	5	0%
------------------------------------	---	----

Il metodo utilizzato dal Gruppo AVM introduce un particolare focus sul sistema di controllo interno: le misure non sono da considerarsi solo ai fini della probabilità del verificarsi del rischio, ma costituiscono un vero e proprio strumento di gestione.

6. Determinazione Rischio Residuo: (IR-SCI=RR)

4 PIANI CORRETTIVI E MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Per quanto riguarda il trattamento del rischio, la società AVM, conformemente a quanto indicato dall'ANAC, ha concordato con i referenti misure più idonee a prevenire i rischi di fenomeni corruttivi.

Una volta effettuata la valutazione dei rischi, in particolare per quelli più elevati e qualora si ritenga opportuna un'azione di miglioramento, il Responsabile della prevenzione della corruzione su indicazione dei dirigenti competenti ha individuato l'ulteriore misura di prevenzione da attuare a mitigazione del rischio, ispirandosi ad un criterio di prudenza.

Le misure sono state poi indicate nello stesso documento di mappatura dei rischi, nella colonna "remediation", indicando anche gli uffici destinati all'attuazione della misura nonché la tempistica per la realizzazione della stessa.

5 FORMAZIONE

E' stato programmato nel mese di febbraio 2017 per tutti i dirigenti, direttori delle società del Gruppo e gli amministratori un incontro formativo (rientrante nel programma di Fondoimpresa), in tema di aggiornamenti L. 190/2012 e D.Lgs 33/2013, e analisi delle principali aree a rischio reato (gestione del personale e acquisti e gare) tenuto dal dott. Stefano Toschei, riconosciuto a livello nazionale come uno tra i massimi esperti della materia. A detto incontro sono chiamati, altresì, a partecipare i funzionari quadri delle aree a rischio richiamate.

Si prevedono per il biennio 2017-2018 ulteriori incontri formativi in materia di D.lgs 231/01, L.190/12 indirizzati alle funzioni operative e concordati con gli ODV delle Società del Gruppo.

In considerazione dell'ingente numero di dipendenti degli esercizi operativi e delle relative difficoltà logistiche di poter organizzare degli incontri formativi senza impattare sul servizio, nonché della limitata esposizione al rischio, si è ritenuto opportuno, per il momento, rinviare l'attività formativa per poterla integrare alla prima occasione utile.

Tutte le attività formative realizzate vengono documentate mediante sottoscrizione, da parte di partecipanti e docenti, di apposito registro di presenza, conservato presso la funzione ORGAN della Direzione del personale di gruppo.

Per quanto riguarda, poi, l'attività di sensibilizzazione sulle materie in oggetto si evidenzia che viene svolta dal RPCT in ogni occasione di incontro con i process owner (verifiche di audit, aggiornamenti risk analysis, procedure, etc).

Il RPCT e i collaboratori della funzione Internal Audit hanno partecipato alla formazione proposta dalla Prefettura di Venezia e dalla società Veritas S.p.A. controllata dal Socio Comune di Venezia. Il rapporto con il socio Comune di Venezia e con le società partecipate è di collaborazione e di continuo scambio di informazioni.

6 TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNALE ILLECITI (C.D. WHISTLEBLOWER)

Nel corso 2016 la società capogruppo ha valutato l'acquisto del sistema informatico di gestione delle segnalazioni dei dipendenti proposto da Venis S.p.A., società informatica del Comune di Venezia, ma alcune difficoltà tecniche ne hanno sospeso l'acquisto.

Avuta notizia che ANAC è in procinto di emettere un autonomo sistema di gestione delle segnalazioni, si resta in attesa di valutarne l'acquisto che comunque si perfezionerà entro l'anno 2017.

Nel frattempo, la società in occasione della pianificazione della formazione generale, dedicherà una sezione apposita per approfondire ulteriormente la tematica.

7 ROTAZIONE O MISURE ALTERNATIVE

Qui di seguito le misure organizzative poste in essere dalla società capogruppo in relazione al principio di rotazione del personale.

- a) Nell'aprile 2016 (ODS n.13 del 31.03.2016) è stata costituita la direzione Appalti e Acquisti (DIAPP) gerarchicamente dipendente dal Direttore Generale di Gruppo. La direzione funge da unica centrale di committenza per tutti gli acquisti delle società del Gruppo. Sono state, quindi, abolite le centrali di acquisto decentrate, revocando le procure precedentemente conferite. È stato, quindi, nominato il dirigente responsabile della nuova direzione, dotato di una nuova struttura organizzativa, al quale sono state attribuite le relative procure.
- b) Area controllo clienti e ricavi: è stato nominato un nuovo responsabile, mentre il precedente è stato impiegato all'interno dell'area controllo di gestione.

Per il momento, non sono previsti ulteriori cambiamenti organizzativi.

8 MONITORAGGIO

Le misure sono oggetto di monitoraggio che si svolge in occasione delle verifiche di audit, eventuali richieste specifiche da parte degli Organi di Vigilanza o da parte della funzione di Audit e del RPCT.

Nell'arco del triennio 2016-2018 si ipotizza l'attribuzione di una tempistica per la realizzazione delle misure e la conseguente pianificazione scadenzata delle attività di monitoraggio.

Il RPCT può effettuare dei controlli anche a campione relativamente alle dichiarazioni di insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità fornite dai soggetti obbligati e potrà effettuare verifiche mirate su determinate operazioni o atti specifici posti in essere, soprattutto, nell'ambito delle attività sensibili

Qualora, a seguito delle verifiche effettuate, emergano delle anomalie, il RPCT ha facoltà di chiedere l'eliminazione delle anomalie.

Il RPCT pubblica nel sito web della società, annualmente, la relazione recante i risultati dell'attività di prevenzione svolta.

8.1 Flusso informativo verso il Responsabile della prevenzione della corruzione

Al fine di agevolare le attività di controllo e di vigilanza del Responsabile della Prevenzione e della Corruzione, è necessario che siano attivati e garantiti flussi informativi verso il predetto Responsabile.

È pertanto necessario che il Responsabile della Prevenzione e della Corruzione sia costantemente informato di quanto accade nella Società e di ogni aspetto che potrebbe avere rilevanza riguardo alle finalità del Piano.

Per tali ragioni ogni Dirigente delle aree a rischio deve trasmettere tutte le informazioni richieste e necessarie a rendere operativo il monitoraggio descritto nel punto che precede.

A tal fine, AVM e le società del gruppo hanno definito flussi informativi specifici in un apposito documento (all. 3) trasmesso ai referenti all'atto di nomina.

Inoltre, in generale ogni dirigente avrà un obbligo di segnalazione di ogni evento corruttivo di cui venga a conoscenza o che ritenga si sia verificato o stia per verificarsi nella propria area.

Il dirigente potrà presentare al Responsabile della Prevenzione e della Corruzione proposte di modifica al Piano in relazione alle eventuali ulteriori misure che la Società possa, nell'eventualità, adottare al fine di prevenire gli eventi corruttivi che sono descritti nel presente piano o circa l'insorgere di nuovi rischi nelle aree dirette dai vari responsabili.

I flussi informativi e le segnalazioni, di natura informatica e/o cartacea, sono conservati dal RPCT in apposito archivio.

PARTE II – TRASPARENZA

1 Adempimenti per la trasparenza e l'integrità

Il D.lgs 97/2016 ha abolito l'obbligo di predisposizione del Piano triennale per la trasparenza; precisando, però, che la promozione di maggiori livelli di trasparenza "costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione". Successivamente, l'ANAC ha previsto l'unificazione del ruolo di RPC con quello di RT individuando la figura di RPCT che le società hanno poi attribuito alla dott.ssa Bellini.

Il RPCT ha individuato i Referenti per la Trasparenza, nominati con lettera scritta e firmata per accettazione dal dirigente interessato.

Le società aggiornano in modo sistematico le pubblicazioni all'interno dei siti nelle sezioni dedicate alla "società trasparente" e il RPCT svolge un controllo sistematico sugli stessi, sollecitando eventualmente il più completo adeguamento.

Il RPCT ha inviato a tutti i process owner interessati una dettagliata mappatura (all. 4) con evidenza del dettaglio degli articoli di legge, la tempistica per la pubblicazione e il process owner. Ai referenti è stata, altresì, trasmessa la modulistica necessaria per agevolare la raccolta dei dati.

La società capogruppo sta redigendo l'aggiornamento del Regolamento di accesso agli atti, comprendendo la disciplina sull'accesso civico ex D.lgs 97/2016. Le istanze di accesso civico, in particolare, saranno indirizzate sia al RPCT che al Direttore Affari Legali che nella pratica procederà all'istruttoria e alla formalizzazione della risposta previa consultazione con il RPCT.

PARTE III – COMPORTAMENTO, SANZIONI E COORDINAMENTO

2 Codice Etico e di Comportamento

Il Consiglio di Amministrazione della capogruppo in data 12 gennaio 2016 ha adottato il Codice Etico e di comportamento, integrato in conformità al codice di comportamento dei dipendenti pubblici di cui al D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 , pubblicato sui siti istituzionali delle società del Gruppo.

Il documento esprime i valori di riferimento della Società ed esprime i principi, e le linee di comportamento che tutti i collaboratori devono mantenere e finalizzati a prevenire la commissione di reati da parte degli esponenti dell'organizzazione.

In particolare è stata introdotta un'apposita clausola:

“Il dipendente rispetta le prescrizioni contenute nel piano per la prevenzione della corruzione, osservando le azioni di prevenzione e controllo previste, comunicando i dati e le informazioni richieste, indicando le criticità che dovessero rilevarsi per migliorare l'efficacia del piano.

Il dipendente presta la sua collaborazione al Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Il dipendente si rende disponibile a partecipare ad appositi momenti formativi in materia di codici di comportamento e di anticorruzione proposti dalla società e si impegna ad assimilare e mettere in pratica proficuamente quanto appreso in tali occasioni.”

3 Sanzioni

L'applicazione delle sanzioni disciplinari prescinde dall'effettiva commissione di un reato e, quindi, dall'instaurazione e dall'esito di un eventuale procedimento penale.

Le regole di condotta imposte dal MOG, infatti, sono assunte dalla società in piena autonomia, al fine del miglior rispetto del precetto normativo che incombe sulla società stessa.

Sono soggetti al sistema sanzionatorio e disciplinare, di cui al MOG, tutti i dipendenti, i lavoratori assunti con contratto di collaborazione a progetto, i lavoratori in forza di contratto di somministrazione o distacco ex D.Lgs 276/03, gli amministratori, i Direttori Generali di nomina assembleare, i collaboratori della Società, nonché tutti coloro che abbiano rapporti contrattuali con la medesima.

Il procedimento per l'irrogazione delle sanzioni di cui al presente capitolo tiene conto delle particolarità derivanti dallo status giuridico del soggetto nei cui confronti si procede, e l'applicazione delle sanzioni compete esclusivamente all'Organo Amministrativo o a suo delegato. È compito di ODV e di RPCT segnalare all'Organo Amministrativo eventuali comportamenti in violazione del MOG e del PPC tali da richiedere l'applicazione di una sanzione disciplinare.

Il Codice Etico fa espresso riferimento a:

“Sull’applicazione del presente codice etico e di comportamento vigilano in primo luogo i dirigenti di ciascuna struttura.

Dal momento che il presente codice è adottato anche ai sensi della legge 190/12/2012, eventuali violazioni possono essere segnalate al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, che opera in stretta collaborazione con l’Organismo di Vigilanza della Società.

In ogni caso, la società adotta misure atte a garantire l’anonimato del segnalante ed a tutelarlo da eventuali discriminazioni o ritorsioni.”